

TEMPO D'AVVENTO 2023

Gesù è con noi: annunciamolo

Anche quest'anno viene proposto, come momento di preparazione al Natale, un tempo di **Adorazione**: stare davanti a Gesù in silenzio, in ascolto, in attesa, in continuazione dell'eucaristia celebrata. Con le seguenti tempistiche:

Ascensione: venerdì 15 – 22 dicembre: ore 15,00 recita lodi, esposizione Santissimo sino alle 18,00, poi recita dei vesperi e messa.

Pentecoste: martedì 5 – 12 - 19 dicembre: ore 8,30 recita lodi e messa. Dalle 9,00 alle 12,30 e dalle 15,00 alle 18,00 esposizione del Santissimo. Alle 18,00 recita vesperi e chiusura.

Siamo tutti invitati a partecipare, cercando di concordare la continuità di presenza nei tempi di esposizione del Santissimo.

Il Consiglio Pastorale

CONFESSIONI

Per confessarsi e ricevere la misericordia di Dio ci sono tre appuntamenti:

Domenica 10 dicembre ore 21:00 presso la parrocchia Gesù Redentore

Domenica 17 dicembre ore 21:00 presso la parrocchia La Pentecoste

Martedì 19 dicembre ore 21:00 presso la parrocchia SS Nome di Maria

Queste celebrazioni sono per adulti, giovani e ragazzi insieme.

AVVISI

4 dicembre alle 15,30 e alle 21,00 incontro di formazione biblica al Redentore.

Venerdì 8 dicembre nella messa delle 11,15 all'Ascensione testimonianza di Homaion (ospite all'Ascensione).

Lectures di domenica 10 dicembre

Isaia 40,1-11; Salmo 84; 2Pietro 3,8-14; Marco 1,1-8

ASCENSIONE DEL SIGNORE

Torino, Via Bonfante n. 3

Tel. 011 311 5422

ascensione.to@gmail.com

Cell. 32998 35790

www.ascensione-pentecoste.it

redazione.foglio.api@gmail.com

LA PENTECOSTE

Torino, Via Filadelfia n. 237/11

Tel. 011 311 48 68

parr.pentecoste@diocesi.torino.it



Ascensione

414

Pentecoste

Domenica 3 dicembre 2023

Questa domenica inizia l'Avvento: tempo dell'attesa di qualcuno che deve venire, dell'attenzione, della vigilanza e della preghiera.



arrivi qualcuno altro a risolverci i problemi, rimandando a Dio ciò che dovremmo fare noi, ma è assumere un atteggiamento di

Le letture ci aiutano a dare un senso ai fatti che stiamo vivendo, richiamandoci alla vigilanza, cioè alla capacità di incontrare il Signore nel quotidiano della nostra vita. Inizia oggi il nuovo anno liturgico e l'evangelista Marco ci accompagnerà in questo cammino.

Nella prima lettura, Isaia ci invita a percepire la carezza delle mani di Dio che ogni giorno, in una creazione instancabile, ci plasma e ci dà forma e non ci butta mai via, anche se il nostro vaso è riuscito male, ma ci rimette di nuovo sul tornio.

Nel vangelo di Marco troviamo Gesù che ci invita alla vigilanza, e ce lo ripete per ben tre volte. Vegliare non è stare senza fare nulla, aspettando che

profonda attenzione a tutto quello che accade: nei fatti della vita, nelle persone che incontriamo o con le quali condividiamo la nostra esistenza. La veglia, a cui ci invita Gesù, è la ricerca dei segni della sua presenza, cioè essere capaci di riconoscerlo tutte le volte che lo incontriamo: nei familiari che ci stanno accanto, nei colleghi di lavoro, in colui che ci tende la mano per ricevere da noi un'offerta e a non sprecare il tempo in cose che ci possono allontanare da Lui.

Oggi il Signore ci vuole insegnare a coltivare una virtù, quella della pazienza, che spesso ci manca, vista l'ansia che abbiamo di voler risolvere le cose subito e fino in fondo. La-

LA PAROLA RISUONA

Isaia 63,16-19; 64,2-7; Salmo 79;

1Corinzi 1,3-9; Marco 13,33-37

sciamo che Dio prenda in mano quell'argilla con cui ci ha creati all'inizio della storia e non smetta mai di plasmarci.

Le letture di questa domenica ci possono aiutare ad avere uno sguardo diverso sugli avvenimenti terribili che stiamo vivendo in questi tempi. Anche a noi sembra che Dio sia lon-

tano, assente, che non ascolti le nostre preghiere, che abbia volto lo sguardo altrove, ma il vangelo ci stimola alla fiducia nella sua presenza, che si concretizza nell'impegno personale, nell'attenzione attiva agli avvenimenti che accadono intorno a noi. Buon Avvento!

Anna e Carlo

HO FATTO UN SOGNO - 6

Ci risiamo penserà qualcuno, questo la sera mangia pesante e poi ci stordisce con i suoi sognacci. No, non c'entrano le abbondanti libagioni e le poderose bevute della sera prima.

Probabilmente invece, saranno state le prime luminarie natalizie, i negozi che maliziosamente espongono nelle vetrine panettoni dagli incarti ammucchiati, i vari "spot" televisivi con tanto di slitte trainate da renne sorridenti e Babbi Natale con i faccioni sempre più rubizzi, con scampanio di sottofondo, con l'immane "OH - OH", che hanno condizionato il mio sonno nella prima notte di dicembre. Infatti, non so per quale sortilegio, mi sono trovato catapultato, dal freddo di Torino, al caldo della Palestina e proprio a Betlemme, che (per adesso) non è ancora stata toccata dalla guerra.

Mi sono guardato attorno e ho intravisto quella che mi sembrava la stalla descritta dal vangelo e vedevo proprio la scena raccontata nel vangelo di Luca (crf 2,16): la stalla con dentro la Famiglia, cioè, Maria, Giuseppe (che non era ancora santo) e nella mangiatoia il bambino Gesù che mi sorrideva e con le manine mi faceva strani gesti che io interpretai come un chiaro invito a portarlo in giro.

Non me lo sono fatto ripetere due volte e, come fossi stato dotato di poteri straordinari, presi la stalla con tutto il suo tenero contenuto, la sollevai e la portai in tutti i posti dell'Africa dov'era in corso una guerra: Yemen, Niger, Congo, Mozambico e le altre località sconvolte dai conflitti.

In ognuno di questi posti dove posavo la stalla beh, voi non ci crederete, ma si smetteva di combattere, i fino allora nemici si abbracciavano come fratelli ritrovati, le macerie ridiventavano case nuove, la gente e i bambini in particolare, ricominciavano a vivere in pace come niente fosse successo e tutti accorrevano con un mucchio di doni.

Speravo di non dovermi più muovere da quei posti idilliaci, invece il Bambinello mi fece nuovamente capire che era tempo di portarlo di nuovo in giro. Nella notte mi accorsi che avevamo abbandonato l'Africa e mi ritrovai in Europa. A parte il freddo molto più intenso, del quale nessuno di noi pareva accorgersi, ero contento di essere arrivato nel mio continente dove la pace, la tra-

dizionale accoglienza e tolleranza, lo spirito fraterno che non discriminava nessuno, facevano parte dei valori storici europei (ma quando mai?).

Purtroppo mi accorsi che la verità era ben altra: Ucraina e Russia, in primis, ma altre piccole realtà meno eclatanti, Kosovo, Georgia, Cipro e diverse piccole repubbliche orientali erano in fermento; comunque quelle popolazioni ci hanno accolto in modo del tutto uguale a quelle dell'Africa... e miracolosamente, anche lì ritornava la pace e l'allegria.

A un certo punto nel dormiveglia sentii una voce che mi chiamava e diceva: "Come mai? Perché stai sorridendo beato? È ora di alzarsi, svegliati!" Per essere sicuro dell'ora accesi la radio e un G R mi investì con tutta la violenza della realtà... anche questa volta, era solo stato un sogno!

gattone 

IMMACOLATA CONCEZIONE

Genesi 3,9-20; Salmo 97;
Efesini 1,3-12; Luca 1,26-38

Venerdì prossimo la Chiesa celebrerà la festa dell'Immacolata Concezione. Tante sono le feste dedicate a Maria Santissima, ma questa, collocata proprio all'inizio dell'avvento, ci fa comprendere come, attraverso Maria, Cristo è venuto nel mondo per compiere la nostra salvezza. Maria è il modello del credente che accoglie la Parola e la vive ogni giorno, divenendo, nella fede, una nuova creatura capace di superare le contraddizioni della vita e portare nel mondo testimonianza di luce, speranza, gioia e servizio.

Quando diciamo Immacolata vogliamo dire che Maria non ha conosciuto l'esperienza dolorosa del peccato; quando diciamo Concezione sottolineiamo che questo evento straordinario è la conseguenza di un dono che precede il "sì" di Maria, al quale però lei fa seguire una fedeltà profonda e instancabile. Per questa sua fede, nonostante i limiti della



condizione umana, non ha mai ceduto all'attrattiva illusoria del male.

Maria non è una creatura idealizzata, irreali, lontana da ammirare. La sua vita non sarà semplice (dalla relazione non sempre facile con quel figlio fino all'esperienza della croce). È una donna vera, autentica, che incarna grandi valori: la vita intesa come servizio (visita alla cugina Elisabetta), una grande visione della storia ("Magnificat"), l'ascolto attento della Parola di Dio nella preghiera instancabile, profonda che è il segreto della fedeltà.

L'Immacolata deve diventare la festa della nostra speranza. La speranza non come un vago ottimismo, ma la certezza che a tutti è offerta la possibilità di essere diversi, di essere fedeli al progetto di Dio, non nell'illusione e nel sogno, ma nella concretezza della propria vita.

Anna e Carlo

Comunità Parrocchiale
ASCENSIONE DEL SIGNORE
Via Bonfante 3—TORINO

Mostra Mercato di Manufatti Artigianali

A cura del GRUPPO ANZIANI
e dei suoi collaboratori

GIOVEDÌ 7 dic. dalle ore 16 alle 19

VENERDÌ 8 dic. dalle ore 10 alle 12.30

e dalle ore 16 alle 19

SABATO 9 dic. dalle ore 16 alle 19

DOMENICA 10 dic. dalle ore 10 alle 12,30

Il ricavato sarà devoluto per iniziative di
solidarietà e per attività parrocchiali

LE P.C.C. RIPRENDONO AD INCONTRARSI

La comunità cristiana parrocchiale nasce intorno all'Eucaristia domenicale e si prolunga nelle case, nelle strade, nei luoghi di lavoro, nelle strutture pubbliche e private, ovunque si svolga la vita quotidiana.

Le Piccole Comunità Cristiane aiutano proprio questo prolungamento della comunità cristiana chiamata ad essere "lievito nella pasta". Sono chiamate cioè a collegare la realtà più grande della comunità cristiana in quella più piccola rappresentata dal territorio (famiglia e vicinato), dall'ambiente lavorativo e di tempo libero.

Il fine che si pongono le P.C.C. è quello di essere missionari sul nostro territorio affinché la gente si accorga del loro operato silenzioso.

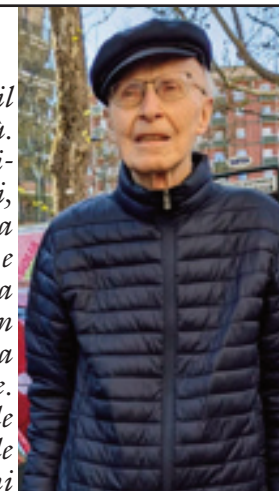
È un nuovo modo di essere "chiesa", emergendo, per essere segni del Vangelo.

Dopo la pausa estiva le P.C.C. hanno ripreso ad incontrarsi, una volta al mese, per crescere ancora di più attorno alla Parola di Dio e per rendersi conto delle tante persone che, in vari ambiti, operano per il bene comune e per migliorare la qualità della vita di chi fa più fatica. Alcuni componenti delle stesse. sono a disposizione per incontrare, dopo la Messa, le persone presenti nelle messe che desiderano comprendere maggiormente l'esperienza delle P.C.C. contattando il Gruppo Canti de La Pentecoste o lasciando il proprio nominativo negli uffici delle due parrocchie.

Il Coordinamento Ristretto delle P.C.C.

CIAO FRANCO

Ci hai lasciato in una domenica di novembre, proprio il giorno della festa di Cristo Re, la festa della gloria di Gesù. Ti ricordiamo con tanto affetto per il tuo sorriso, la tua disponibilità, il tuo entusiasmo in tutto quello che facevi, l'amore che spandevi attorno a te. La tua famiglia era molto importante per te: la tua carissima moglie Vanda e tua figlia Barbara. Sei sempre stato presente nella loro vita specialmente nei momenti di difficoltà. Ricordo con quanta dedizione ti sei occupato della tua mamma quando, ammalata, aveva bisogno di cure e attenzione. Ma tu eri sempre disponibile anche in parrocchia nelle varie attività: importante la tua presenza alla Messa delle 8,30 come ministro straordinario, e in tante altre occasioni come la creazione e l'animazione del gruppo anziani. Tu sapevi incuriosire facendo diventare interessante qualsiasi argomento. Hai saputo organizzare delle magnifici che gite e dei pranzi allegri che sono stati delle occasioni importanti per tante nostre amiche e amici che, purtroppo, per la maggior parte ti hanno preceduto. Il momento finale dei nostri incontri del gruppo anziani erano le partite a pinnacola e adesso mi piace immaginare che, tra le nuvolette, vi cercherete per fare ancora qualche bella partita. So che può sembrare un'immagine banale, ma non mi viene in mente altro per ricordarti con tanto affetto. Grazie per la tua amicizia



Luigina